

... *E ora*

facciamo parlare gli studenti

Dopo aver sentito rettori, docenti, manager e consulenti, ora diamo spazio a loro, ai diretti interessati: gli studenti. Sono loro i protagonisti dello Speciale. E proprio per questo siamo andati nelle Facoltà, nei Dipartimenti, per comprendere i progetti che stanno portando avanti, le attività che li vedono coinvolti nell'ambito dei propri Atenei ... In questo numero iniziamo parlando di un bel progetto realizzato da un giovane studente del Dipartimento di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche, sotto la guida del Professor Bruno Mezzetti.

a cura della Redazione

Le attività svolte ce le spiega direttamente il protagonista, Francesco Malandra, studente iscritto al primo anno del corso di laurea magistrale in Scienze Agrarie del Territorio, curriculum Gestione dei Sistemi Ambientali e Del Territorio, presso il citato Dipartimento.

Allora Francesco, cosa ci racconti?

"In questo spazio che ho a disposizione vorrei riflettere, sulla base della mia esperienza, sull'importanza del tirocinio e di tutte le attività pratiche proposte dal Dipartimento durante lo svolgimento dei corsi di laurea, per una formazione più efficace nel post-laurea e un contatto più diretto con il mondo del lavoro".

Facciamo un passo indietro: che tipo di formazione hai?

"Prima di iscrivermi al corso di laurea triennale in Scienze e Tecnologie Agrarie, ho svolto studi liceali: per questo motivo, quando sono approdato all'Università, specificatamente alla Facoltà di Agraria, sono venuto a contatto con un mondo per me del tutto nuovo, sconosciuto ma allo stesso tempo affascinante".

Come sono stati i primi anni di università?

"Nel primo anno d'iscrizione ho potuto approfondire le materie di base che poi sarebbero servite, negli anni successivi, per poter comprendere tutto quello che avrei studiato in seguito. Posso dire come in quest'anno, come anche nel secondo e nel terzo, siano state fondamentali le attività pratiche proposte dalla Facoltà, quali laboratori, visite didattiche in aziende, ecc. Questo perché ritengo sia assolutamente necessario unire alle conoscenze teoriche - fondamentali non solo per capire i meccanismi che stanno alla base di tutto il settore ma anche

per acquisire una certa capacità di ragionamento - il contesto pratico del settore, per poter applicare quello che si è studiato sui libri alla realtà. Per me che provenivo da studi liceali, l'approccio pratico è stato molto importante per capire bene tutto quello che avevo acquisito sui libri. Per questo motivo posso tranquillamente affermare che l'esperienza di tirocinio che ho svolto nel corso del terzo anno è stata fondamentale per la mia formazione post-laurea".

Parliamo appunto del tirocinio al quale hai partecipato assieme ai tuoi colleghi studenti. Dove e quanto è durato?

"Il mio tirocinio formativo l'ho svolto presso la Fondazione "Opera Pia Mastai Ferretti", con sede a Senigallia, in provincia di Ancona. Quanto alla durata, ho deciso di diluire le ore di svolgimento del tirocinio in un arco temporale molto ampio (da ottobre 2011 a luglio 2012)".

Perché?

"Per poter seguire il ciclo delle colture cerealicole industriali nel contesto centro-italiano".

Illustraci il progetto.

"Il progetto che ho potuto seguire era basato sul confronto tra frumenti coltivati con tecniche tradizionali e frumenti, invece, seminati direttamente, su sodo. Sono state predisposte diverse parcelle sperimentali sul versante di una collina. Ad ottobre/novembre sono state seminate su sodo con diverse macchine seminatrici, con diverse varietà di grano duro ed applicando diversi trattamenti antiparassitari e livelli di concimazione. Il fine è stato quello di verificare, anche a livello statistico, le rese di produzione delle varietà di grano duro seminate con macchina diverse e trattate con principi attivi diversi.



Nelle foto precedenti si possono notare le parcelle di grano duro con relativi cartelli identificativi. La tecnica di semina su sodo è sperimentata oramai da diversi anni dall'azienda: infatti, coadiuvata dalle conoscenze e dall'esperienza della Facoltà di agraria di Ancona, ha saputo sviluppare tecniche colturali conservative molto efficienti. Nel corso del tempo l'azienda ha potuto constatare una migliore evoluzione della sostanza organica nel terreno, un miglior sviluppo dei microrganismi del suolo (tra cui lombrichi, etc) ed, elemento molto importante,



un cospicuo risparmio economico rispetto a tecniche colturali tradizionali. Rinunciando ai tanti passaggi di macchine per la preparazione del terreno (aratura, estirpatura, erpicatura, rullatura, etc) e seminando su terreno non lavorato (naturalmente ove il terreno abbia le condizioni adatte che permettano tutto ciò), l'azienda ha abbattuto le spese di coltivazione del 50%, ottenendo, a fine anno, dei benefici economici maggiori rispetto al passato, e quindi assai soddisfacenti. Nelle 2 foto precedenti viene mostrato il terreno con stocchi di girasole dell'anno



passato, pronto per essere seminato come si evidenzia nella seconda foto a destra. Detto questo, quindi, non solo ho potuto seguire questo progetto ma, durante il corso dei mesi, è stato molto interessante toccare con mano ciò che avevo appreso durante le lezioni dei corsi in Facoltà, dall'agronomia alle coltivazioni erbacee, alla chimica del suolo, alla biochimica, arboricoltura, ecc. Ho potuto seguire le tecniche di semina, soprattutto la semina su sodo che l'azienda pratica in assoluta efficienza da molti anni, distinguendosi nel panorama nazionale con le proprie sperimentazioni. Poi le tecniche di controllo delle infestanti, le tecniche di concimazione e i trattamenti antiparassitari. Ho potuto approfondire tutto ciò che riguarda



gli aspetti della meccanizzazione, studiata in un corso attivo il terzo anno. Ho assistito alle operazioni di manutenzione e riparazione delle macchine operative. Inoltre, è stato utile poter svolgere alcune ore di tirocinio all'interno dell'ufficio del direttore, per poter rendermi conto, seppur certamente in linee generali, di come si possa gestire in maniera ottimale un'azienda molto estesa (quasi mille ettari di superficie agricola utilizzabile) e di come si possa collocare sul mercato tutto ciò che viene prodotto. Infine, durante i mesi di tirocinio in azienda ho potuto conoscere gli aspetti che riguardano altri settori d'interesse agricolo, quali la coltivazione di piante orticole, il ciclo colturale di piante oleaginose industriali (girasole per uso energetico)

e la gestione del vigneto (circa 25 ettari), dal quale l'azienda produce vino che vende sfuso ed imbottigliato presso la storica

cantina ubicata nel centro di Senigallia.



Nelle foto precedenti sono presentati il vigneto aziendale ed i prodotti delle colture ortive che l'azienda vende nel punto vendita ubicato in un settore della cantina.

Nel mese di luglio, dopo la raccolta del frumento, ho potuto verificare le rese di produzione ma soprattutto i risultati del progetto che avevo seguito nel corso dell'anno. Infatti, le parcelle che erano state predisposte sul versante della collina hanno prodotto risultati interessanti e soddisfacenti. Occasione di approfondimento, prima della raccolta e della

verifica dei risultati, è stata la presentazione pubblica del progetto, momento in cui l'azienda e la Facoltà di Agraria (che anch'essa ha seguito la sperimentazione) hanno condiviso con il pubblico ed altri importanti esponenti del settore agricolo il lavoro in corso di svolgimento.

La descrizione del progetto è avvenuta sia in azienda, sia in campo. Il tutto si è concluso con la visita al parco macchine aziendale e l'incontro con aziende del settore meccanico e chimico".



Le due foto precedenti illustrano alcuni momenti della presentazione della sperimentazione, che anche io ho potuto seguire. In conclusione posso affermare che quest'esperienza di tirocinio è stata molto utile non solo perché ho potuto approfondire e toccare con mano le tematiche studiate nei corsi proposti dalla Facoltà (cosa per me fondamentale provenendo da studi liceali) ma anche perché entrare in un contesto aziendale mi ha dato la possibilità di farmi conoscere dal mondo del lavoro,

con cui dovrò rapportarmi una volta conclusi gli studi. Ribadisco quindi l'importanza di unire alle conoscenze teoriche un approccio pratico, che aiuti lo studente a verificare nella realtà ciò che apprende dai libri.

In questo emerge l'importanza delle attività di laboratorio, delle visite didattiche presso le aziende e realtà locali e del tirocinio, punto di collegamento tra l'ambito accademico e l'ambito lavorativo".